

## Ghana ed Etiopia: economie in crescita grazie all'Italia

**Mario  
Giro**

SOTTOSEGRETARIO  
AL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

**I**n Africa per una missione congiunta MISE-MAE. Ghana e Etiopia, due economie in crescita in cui si possono trovare spazi e nuove opportunità per l'Italia. Due paesi molto diversi fra loro ma accomunati nella prospettiva dell'internazionalizzazione del nostro paese. Insieme al viceministro Carlo Calenda abbiamo guidato la missione per dare un senso concreto e operativo al "fare sistema" spesso invocato e poco realizzato. Con noi Sace, Agenzia Ice, CDP e le imprese di settori strategici come energia, agroindustria, infrastrutture, macchinari, trasporti, ferrovie ecc. L'idea è di mettere in pratica un nuovo protagonismo in Africa, come più volte affermato dal Presidente Matteo Renzi. Per ottenere tale risultato occorre un raccordo di intelligenze: ogni paese ha sue peculiarità e va capito non superficialmente. Tale esercizio serve anche per affinare i nostri strumenti di presenza, fra cui la cooperazione allo sviluppo, e creare quella unitarietà di impatto necessaria se si vuole ottenere solidi risultati nel tempo. Il Ghana è uno dei paesi africani che meglio rappresenta il rafforzamento della democrazia e delle istituzioni. Dopo varie elezioni in cui vi è stata alternanza senza scosse, ha ottenuto negli anni passati una crescita notevole che ne ha fatto uno degli stati portati ad esempio per la sua buona gestione. Ora paradossalmente il paese soffre del suo successo. Visto che la comunità internazionale lo considera ormai un paese a medio reddito, improvvisamente diminuisce l'apporto dei fondi a dono mentre gli investitori chiedono sempre più garanzie sovrane ai cui il Ghana non può accedere, pena l'aumento del debito. La missione ha quindi lavorato su forme nuove e creative di finanziamento per tutti i lavori di cui il paese ha bisogno e per i

quali chiede anche l'apporto dell'Italia. Molti i settori di interesse tra cui ferrovie, estrattivo e agroindustria. Le relazioni tra Ghana e Italia sono molto buone e la recente visita del presidente Mahama a Roma ne è stata la prova. Un ruolo importante il paese gioca anche nella stabilità regionale. Uno dei temi importanti del dialogo bilaterale è stato quello delle migrazioni, considerato che l'Africa occidentale subisce anch'essa contraccolpi della crisi libica e dell'allargarsi dei flussi. L'Etiopia è uno degli stati più importanti del continente, ed a Addis Abeba risiede anche l'Unione Africana ove sono stati tenuti paralleli incontri. Con l'Etiopia l'Italia gode di una lunga relazione di amicizia e cooperazione, senza dimenticare i legami storici e culturali. Il premier Delaseign ha voluto fare lui stesso una specie di *country presentation* alla delegazione italiana, spiegando i vari settori di possibile comune nuova collaborazione. Ma anche ha sottolineato il buon lavoro che già svolge la nostra cooperazione allo sviluppo che possiede qui programmi tra i più significativi. I due paesi sono anche molto legati nell'affrontare due sfide globali: le migrazioni e il terrorismo. Molto lavoro assieme si sta svolgendo per stabilizzare la Somalia, mentre sul fronte delle migrazioni e dei flussi di rifugiati dal Corno, l'Italia si fa avvocato delle esigenze etiopiche presso le istituzioni UE, in particolare dopo la creazione del trust fund deciso alla riunione euro africana di Malta.

L'insegnamento che emerge da questa missione congiunta è che solo potenziando in maniera sinergica i nostri vari strumenti finanziari e istituzionali sarà possibile uno slancio nuovo in Africa, che sta diventando sempre di più il grande sud dell'Italia, cioè la sua profondità strategica.

